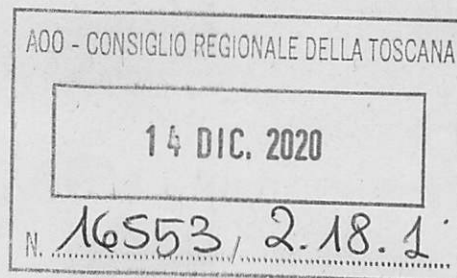
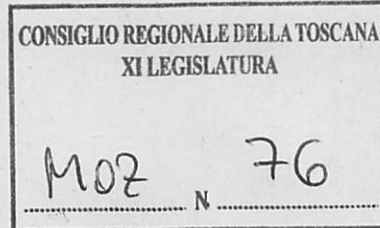




REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Firenze, 14 dicembre 2020



Al Presidente del Consiglio regionale
della Toscana

Oggetto: Mozione in merito ai recenti sviluppi e ai nuovi impegni concernenti la strage del Moby Prince.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che, come noto, l'incendio avvenuto il 10 aprile 1991 sul traghetto Moby Prince dopo la collisione con la petroliera AGIP Abruzzo, a poche miglia al largo del porto di Livorno, rappresenta il più grave disastro marittimo accaduto in Italia in tempo di pace, una strage nella quale persero la vita 140 persone tra uomini, donne e bambini con un unico sopravvissuto:

Tenuto conto che da quella tragica data i familiari delle vittime chiedono verità e che venga fatta piena giustizia poiché la dinamica dei fatti realmente accaduti non è stata ancora del tutto ricostruita e non è emersa una chiara responsabilità, nonostante l'attività svolta dalla magistratura negli ultimi venti anni;

Ricordato che:

- il processo di primo grado a Livorno, iniziato il 29 novembre 1995, si è concluso due anni dopo con l'assoluzione di tutti e quattro gli imputati;
- in sede di appello, la III Sezione della Corte d'Appello del tribunale di Firenze nel 1999 ha accertato l'intervenuta prescrizione del reato. I giudici, nel formulare la sentenza, hanno definito come "sommaria" l'inchiesta della Capitaneria di porto intervenuta nell'immediatezza del fatto;
- la Procura di Livorno, nel 2006, ha deciso di riaprire un filone d'inchiesta sul disastro del traghetto conclusosi però con l'archiviazione il 5 maggio 2010;

Appreso che, per ultima, è intervenuta una recente sentenza del Tribunale Civile di Firenze che ha sancito l'impossibilità dei familiari delle vittime di poter chiedere il risarcimento del danno allo Stato per il mancato soccorso pubblico durante il disastro marittimo della Moby Prince avvenuto il 10 aprile 1991;

Tenuto conto che:

- i familiari delle vittime hanno dato vita a tale nuovo processo partendo dagli elementi di novità che, a loro giudizio, sono emersi dalla relazione finale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince, istituita con deliberazione del Senato della Repubblica del 22 luglio 2015, e approvata dalla Commissione nella seduta del 22 dicembre 2017;
- la Sentenza del Tribunale di Firenze, nel rigettare la richiesta di risarcimento dei familiari e nel richiamare i termini della prescrizione che sarebbero intervenuti per i fatti richiamati; ha, invece, sottolineato come "la Commissione d'inchiesta non ha disvelato verità e certezze nuove, avendo solo rivalutato fatti già conosciuti ed accertati in sede penale";

Preso atto che:

- tale decisione del Tribunale di Firenze è stata criticata dai diretti interessati, i quali hanno nell'occasione ribadito la rilevanza della relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta in oggetto, tra l'altro acquisita dalla Procura di Livorno ai fini dell'apertura di una nuova indagine sul caso;
- secondo quanto dichiarato pubblicamente sempre dai familiari, la Commissione d'inchiesta parlamentare avrebbe, invece, svolto un lavoro importante nell'escludere alcuni elementi che negli anni immediatamente successivi alla tragedia hanno di fatto ostacolato le indagini, tra i quali, a mero titolo di esempio, la presenza della nebbia nella rada di Livorno la sera della tragedia;

Rilevato che, secondo quanto riportato dalla stampa, sembrerebbero emergere elementi nuovi sulla vicenda, quali, ad esempio, il contributo che un pentito 'ndranghetista avrebbe fornito alla magistratura nel quale, per la prima volta, si forniscono testimonianze sul caso Moby Prince, sulla quale sembrerebbero emergere ulteriori elementi;

Tenuto conto che, sempre secondo quanto riportato dalla stampa, sulla base del lavoro della Commissione di inchiesta parlamentare sopra richiamata sarebbe scattata un'indagine penale, curata nel più stretto riserbo dalla Procura della Repubblica di Livorno questa volta con l'ipotesi di reato di strage, l'unico non prescritto;

Ricordato che:

- sia la Giunta regionale che il Consiglio regionale si sono sempre adoperati per sostenere le associazioni dei familiari impegnate nel far piena luce sulla vicenda;
- nella precedente legislatura regionale il Consiglio ha approvato la mozione n. 766 (In merito alla promozione di interventi finalizzati a preservare la memoria dei disastri marittimi e ferroviari avvenuti in Toscana) e n. 315 (In merito all'adesione del Consiglio Regionale alla campagna #IoSono141 ed alle attività di sensibilizzazione sul disastro del traghetto Moby Prince avvenuto il 10 aprile 1991);

- a seguito degli atti approvati il Consiglio regionale della Toscana ha anche istituito, all'interno della Biblioteca del Consiglio regionale "Pietro Leopoldo", un armadio della memoria, ovvero un archivio di tutti i materiali disponibili sulle tragedie del Moby Prince nel mare di Livorno, l'incidente ferroviario di Viareggio, il naufragio della Costa Concordia, in modo che sia mantenuto perennemente acceso il ricordo delle tre stragi avvenute in Toscana;
- il Consiglio Regionale, nell'aprile del 2018, ha inoltre ospitato il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta Senatore Silvio Lai che ha illustrato all'assemblea regionale toscana sia il lavoro che i contenuti della relazione conclusiva della Commissione stessa;

Considerato che:

- a distanza di quasi 30 anni i familiari delle vittime sono ancora in attesa dell'arrivo di una verità integrale e di una giustizia definitiva in merito al disastro marittimo del Moby Prince;
- rispetto all'avvio del nuovo procedimento penale atteso dalla Procura di Livorno, anche l'Amministrazione comunale di Livorno si è espressa per attivarsi nella costituzione di parte civile, con l'intento di sostenere i familiari delle vittime nella richiesta di piena chiarezza e giustizia su quanto avvenuto il 10 aprile del 1991 al largo del porto di Livorno;

Ritenuto importante, prezioso e di grande rilevanza sia il lavoro che le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta dal senatore Silvio Lai;

Ritenuto che, per quanto riportato in precedenza, è quanto mai opportuno attivarsi nei confronti del Parlamento per sostenere l'iniziativa già intrapresa da alcuni parlamentari toscani, di istituire una nuova commissione parlamentare d'inchiesta con l'obiettivo di continuare i lavori della commissione citata in precedenza, fare luce su molti aspetti della vicenda e di rendere non più rinviabile la riapertura dell'inchiesta della magistratura anche riguardo alle legittime aspettative dei familiari delle vittime;

ESPRIME

- pieno sostegno a tutti i familiari delle vittime e alle associazioni che da anni si battono per la verità;

SI IMPEGNA

- a proseguire il lavoro intrapreso in questi anni al fianco dei familiari delle vittime per richiedere e conseguire verità e giustizia, potenziando il ruolo e la funzione anche dell'armadio della memoria;
- a chiedere nuovamente di poter audire, all'interno della Commissione consiliare competente, il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro Moby Prince e dei rappresentanti delle associazioni che tutelano i diritti dei familiari delle vittime;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- ad attivarsi nei confronti del Parlamento italiano affinché venga istituita quanto prima una nuova Commissione d'inchiesta parlamentare sulla vicenda del Moby Prince che, partendo dalle conclusioni emerse nella prima Commissione parlamentare di inchiesta istituita nel 2015, lavori per arrivare ad una verità integrale e ad una giustizia definitiva per quanto concerne la strage del Moby Prince, nonché a sostenere, sempre presso il Parlamento, l'istituzione di un fondo ad hoc per il risarcimento dei danni ai familiari delle vittime, indipendentemente dagli esiti giudiziari della vicenda;
- contestualmente a continuare nel pieno sostegno all'azione e alle iniziative dei familiari delle vittime, mettendo in atto ogni strumento e ogni modalità utile, come ad esempio la costituzione di parte civile in nuovi eventuali procedimenti penali, al fine di conseguire gli obiettivi di verità e giustizia che sono priorità anche della Giunta e del Consiglio Regionale della Toscana.

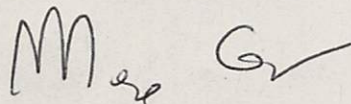
I Consiglieri

FRANCESCO CAZZETTI

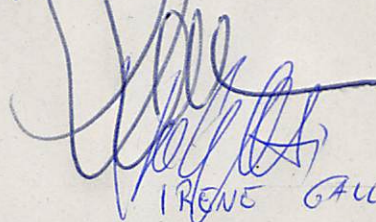


ROSSIUMANO POCCHI,
Pierluigi Pochi.

MARCO CASUCCI

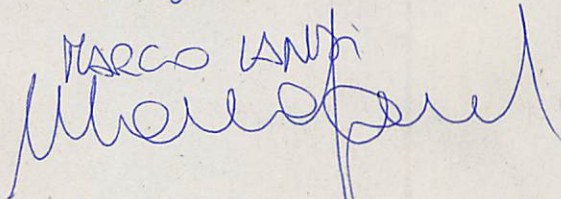


GIOVANNI GRAN




IRENE GALLETTI

MARCO LANZI



CRISTINA GIACCHI



SILVIA NOTERI

